

Introduzione

Spesso quando gli strumenti di comunicazione espongono o approfondiscono gli argomenti definiti "eticamente sensibili", propongono un'impostazione prevalentemente ideologica, oppure puntano sul "sentire emotivo e pietistico", che tralasciando il rigore logico e la ricerca della verità, facilmente commuove e impietosisce la pubblica opinione.

Questa errata e ingannevole metodologia è attuata anche nel dibattito sul "fine vita" ravvivato dalla Sentenza 242/2019 della Corte Costituzionale riguardante il suicidio assistito, dalla raccolta di firme dell'Associazione Luca Coscioni che auspica una consultazione popolare per la legalizzazione dell'eutanasia e dalla discussione in Parlamento di un Disegno di Legge che attui la Sentenza della Suprema Corte del 26 settembre 2019.

Altro ostacolo da superare per una razionale e oggettiva discussione della tematica è il pregiudizio di molti, che intrecciando l'umano con il religioso, reputano ogni diniego alla legalizzazione dell'eutanasia associato al cattolicesimo. È questo un enorme errore di prospettiva sia nei confronti dell'aborto che dell'eutanasia come più volte ribadito da papa Francesco. Ad esempio, il pontefice, conversando con un giornalista nel viaggio di ritorno dall'Irlanda, affermò: "Il problema dell'aborto non è un problema religioso: noi non siamo contro l'aborto per la religione. No. È un problema umano e va studiato dall'antropologia. Studiare l'aborto incominciando dal fatto religioso è scavalcare il problema poiché c'è la questione antropologica sull'eticità di far fuori un essere vivente per risolvere un problema. Io non permetto mai che si incominci a discutere il problema dell'aborto partendo dal fatto religioso essendo un problema

antropologico e un problema umano” (26 agosto 2018). Concetto già ribadito per l'eutanasia il 14 novembre 2014 nell'udienza all'Associazione Medici Cattolici Italiani.

*Ebbene, questo testo per motivare e chiarire l'orrore dell'eutanasia, non ruoterà attorno a idee o visioni religiose ma punterà sul “reale”, cioè evidenzierà e mostrerà le tragiche conseguenze osservando la storia degli ultimi vent'anni di alcuni Paesi dove la “dolce morte” è legale. In particolare faremo delle approfondite e documentate radiografie all'Olanda, al Belgio e al Canada, le prime nazione che hanno legalizzato questa pratica e prenderemo in seria considerazione l'appello dell'olandese Theor Boer, docente all'università di Uthecht e membro di uno dei cinque Comitati Regionali di Revisione dell'Eutanasia nei Paesi Bassi, quindi convinto sostenitore all'inizio del XXI secolo della “dolce morte”. Dopo vent'anni dalla legalizzazione dell'eutanasia nel suo Paese si è rivolto agli italiani implorandoli: **“Non fate il nostro errore”**.*

Noi, invece, tenuti all'oscuro delle brutture e degli orrori che la pratica eutanassica consente e tollera, stiamo ripetendo pedestremente gli stessi sbagli poiché, purtroppo, come affermò Alessandro Manzoni: “La storia insegna che la storia non insegna nulla”.

Cosa è avvenuto e sta avvenendo in Olanda, Belgio e Canada?

Prima la legalizzazione del suicidio assistito, poi dell'eutanasia per i casi più gravi, infine, con il trascorrere del tempo, “le maglie si sono allargate” e tutti i “paletti” sono saltati, e ora in molti la esigono per ogni tipologia di malattia e di disabilità, anche per i minori. Ma, peggio ancora, tanti sono vittime di questa barbaria e il loro

ultimo grido straziante prima della “dolce morte” è: “non voglio l’eutanasia”. Ma, ormai, è troppo tardi! Io ho sessant’anni, e forse la visione di queste atrocità la vita me le risparmierebbe, o magari io, tu, noi a un certo punto saremo “fatti fuori” essendo divenuti una zavorra per le nostre famiglie e dei costi ingenti per la società. Ma pure tu ventenne, trentenne, quarantenne, cinquantenne che per vivere a lungo sei disposto a qualsiasi sacrificio, compresa la rinuncia a tante libertà, sei cosciente che quando la furia eutanasiaca conquista i centri del potere la tua vita è a rischio indipendentemente dalle patologie e dall’età? Inoltre, ai piccoli Tommaso, Chiara, Giorgio... che magari oggi hanno sei anni, che “società” lasceremo in eredità? Legalizzando l’eutanasia senz’altro quella ipotizzata da Thomas Hobbes nel Leviatano dove si combatte quotidianamente una “guerra di tutti contro tutti”.

Parole di un pazzoide, paranoico e ossessionato? No, di uno che essendo anche sociologico, analizza la realtà che lo circonda, in questo caso di tre Paesi dove l’eutanasia è legale da vari anni e commenta “i fatti” che sono verità comprovate e documentate, a differenza delle opinioni che sono unicamente visioni o percezioni, quindi totalmente soggettive, memore dell’antico proverbio: “Con i ‘se’ e con i ‘ma’ la storia non si fa”. A proposito Luciano Violante, ex Presidente della Camera dei Deputati, condivide il mio pensiero, o meglio io sono totalmente allineato al suo. “Oggi il costo di una giornata di degenza in una struttura dedicata alle cure palliative è di circa 300 euro e quello di una giornata di ricovero in un ospedale pubblico è di circa 470 euro. Quale sarà il destino dei malati vecchi e poveri in una società che invecchia, con una sanità costosa, dove sia

possibile sopprimere chiunque e dove circolano idee come quelle sopra indicate?”¹.

*Da ultimo ci chiederemo: come mai, nei vari dibattiti, mutismo completo sulle **cure palliative** che dovrebbero coinvolgere tutti i malati molto gravi o terminali ma che in Italia, in molte situazioni, sono assenti o notevolmente insufficienti?*

Inoltre, per quale motivo le varie associazioni che stanno promuovendo con la complicità dei mass-media la legalizzazione dell'eutanasia, non si sono mai schierate a fianco di chi supplica di “poter continuare a vivere con dignità”?

Ovviamente, l'eutanasia, è l'indicazione più semplice e meno costosa da proporre a un malato grave ma non la più umana, solidale e altruista. Evidentemente, è più agevole legiferare sulle DAT, sul suicidio assistito, sull'eutanasia che “spaccarsi la schiena” affinché neppure un malato nella fase terminale della vita sia trascurato e nessuna famiglia abbandonata.

*Il testo non intende persuadere nessuno. Ha unicamente l'ambizione di presentare fatti sconosciuti e, di conseguenza, **stimolare il pensiero dei lettori** memori del detto di Socrate: “Io non posso insegnare niente a nessuno, io posso solo farli pensare”.*

La battaglia che attende nei prossimi mesi chi “amando” ogni malato e disabile desidera che possa vivere pienamente, totalmente e dignitosamente la sua esistenza fino alla morte naturale sarà ardua, difficile e faticosa poiché il “vento soffia contro”.

¹ L. VIOLANTE, *Referendum sull'eutanasia, il limite tra fine vita e diritti*, La Repubblica, 24 agosto 2021, pg. 24.

*Ma, noi, **gli amici dei sofferenti**, poiché non vogliamo tramutarci nei “sicari dei malati”, non arretreremo di un passo, non ci lasceremo condizionare e plagiare da nessuno e se anche perderemo, o meglio tutta la società italiana sarà sconfitta legalizzando l'eutanasia, non ci sentiremo degli sconfitti poiché ci rimarrà l'orgoglio di poter dire a Tommaso, Chiara, Giorgio: “Non ci aspettavamo una vittoria ma abbiamo fatto tutto quello che potevamo”.*

Una comunicazione.

I proventi dell'autore saranno devoluti alle Associazioni che operano in difesa del diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale.

Don Gian Maria Comolli

30 settembre 2021